

FUI PRESO DALLO SPIRITO

1¹⁰Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».

► A Patmos Giovanni viene “preso dallo Spirito”: in quel momento di crisi – per la comunità e per Giovanni stesso – il Signore Risorto entra nella vita di Giovanni, e lo rende capace di prepararsi all’incontro con Gesù.

L’esperienza intima e coinvolgente che Giovanni vive e vuole raccontare avviene “nel giorno del Signore”.

L’espressione “nel giorno del Signore” si presta a varie interpretazioni.

Si è pensato al giorno di JHWH dell’Antico Testamento, il giorno del giudizio finale di Dio.

“Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell’Onnipotente” (Is 13,6).

“Non sarà forse tenebra, non luce, il giorno del Signore? Oscurità, senza splendore alcuno?” (Am 5,20).

Nel Nuovo Testamento è stato interpretato come il giorno proprio di Cristo: quello della celebrazione della Pasqua (“la cena del Signore”), nella quale l’assemblea festeggia la risurrezione.

“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione” (Lc 22,15).

Altra interpretazione è quella di una celebrazione settimanale che si svolgeva:

“Ogni primo giorno della settimana” (1Cor 16,2).

“Il primo giorno della settimana ” (At 20,7).

Il giorno del Signore è il giorno dopo il sabato (il primo giorno della settimana ebraica), che, nel linguaggio greco, era chiamato “giorno del Sole”.

All’inizio del II secolo la celebrazione settimanale nelle Chiese d’Asia Minore si consolida e si passa ad una nuova terminologia: “giorno del Signore”.

“Nel giorno del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia gradito” (Didachè 14,1).

Ben presto la celebrazione settimanale della risurrezione del Signore si chiamerà semplicemente “domenica” (dall’espressione latina “dies Dominicus”).

Il giorno del Signore assume quindi tre significati - giorno escatologico del Giudizio, festa di Pasqua e domenica settimanale – e questi tre significati, teologicamente, coincidono.

Il giorno del Signore, ci invita a riflettere Giovanni, sarà davvero tale se, sotto l'impulso dello Spirito, metterà i credenti in contatto con Gesù Cristo, se li farà sentire uniti e fratelli, nella "tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù"(1,9).

► All'improvviso una "voce" sorprende Giovanni ("udii dietro di me"). La voce è "potente" (autorevole, importante), "come di tromba". Non è il volume della voce che è paragonata allo strumento musicale. La tromba ha qui un valore simbolico (spesso richiamato nell'Antico Testamento): evoca un annuncio di Dio, una sua vicinanza particolare.

Con voce di corno JHWH (Dio) parla a Mosè sul Sinai:

"Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno" (Es 19,16).

La voce ordina a Giovanni di scrivere in un libro ciò che vede¹. Nell'Apocalisse, il vedere rimanda non ad una vera e propria visione, ma ad una esperienza lunga, laboriosa, fatta di preghiera, di contatto con lo Spirito, di meditazione della Scrittura, di attenzione ai fatti della storia che Giovanni comunica, al gruppo di ascolto sotto forma di visioni.

Il contenuto di queste visioni viene precisato in 1,19 ed abbraccia tutta la materia dell'Apocalisse: "le cose che hai visto" (la situazione delle Chiese, di cui parla la Prima parte) e "quelle che devono accadere in seguito" (i fatti della storia, Parte seconda).

All'ordine di "scrivere in un libro" ciò che vede, segue l'ordine di "mandarlo alle sette Chiese", che vengono nominate subito (evocate come destinatari già in 1,4).

:



Al di là delle singole Chiese, il messaggio è indirizzato alla Chiesa nella sua totalità, simboleggiata dal numero sette.

L'elenco delle Chiese segue un criterio geografico: Efeso, la capitale, è anche la città più vicina a Patmos; le altre si incontrano tutte compiendo un percorso ad arco in direzione nord, est, sud-est.

Conosceremo, nei dettagli ai capitoli 2 e 3, i messaggi che il Signore, attraverso Giovanni invierà alle sette chiese d'Asia Minore (provincia romana).

Sofferamoci, per ora, a localizzare le città della costa egea di Turchia dove si trovano le comunità cristiane cui si rivolge Giovanni.

¹ L'imperativo di scrivere ricorre dodici volte nell'Apocalisse (1,11.19; 2,1.8.12.18; 3,1.7.14; 14,13; 19,9; 21,5).



A Patmos, dunque, Giovanni, proprio nel giorno di Pasqua o in una domenica che è la Pasqua della settimana, ha vissuto qualcosa di straordinario: l'incontro con il Cristo Signore, l'Apocalisse, la rivelazione di Gesù Cristo.

Dal Risorto riceve l'ordine di trasmettere la sua esperienza spirituale in un libro da inviare alle sue comunità.